



## QUALE FUTURO PER I PARCHI NAZIONALI ITALIANI?

Il 21 settembre 1821 il Re di Sardegna Carlo Felice emanava le Regie Patenti con le quali ordinava: “*Rimane fin d'ora proibita in qualsivoglia parte de' regii domini la caccia degli stambecchi*”... e salvò lo stambecco dall'estinzione.

Nel 1850 il giovane Re Vittorio Emanuele II decise di costituire in quelle valli una Riserva Reale di caccia ed in alcuni casi persino di pesca e di pascolo. Nasceva così ufficialmente, nel 1856, la Riserva Reale di Caccia del Gran Paradiso il cui territorio era più ampio dell'attuale parco nazionale; infatti comprendeva anche alcuni comuni valdostani (Champorcher, Champdepraz, Fénis, Valgrisenche, Brissogne) che in seguito non furono inseriti entro i confini dell'area protetta. Fu istituito un corpo di vigilanza composto di circa 50 Reali Cacciatori Guardie, furono restaurate chiese, argini e case comunali, furono costruiti casotti per i guardaparco e case di caccia più grandi utilizzando manovalanza locale. Tuttavia, l'opera più importante che cambiò il volto delle valli aostane e canavesane fu la fittissima rete di mulattiere selciate fatte costruire per collegare i paesi con le case di caccia e quest'ultime tra di loro (oltre 300 km). Queste strade furono progettate per permettere di spostarsi comodamente a cavallo all'interno della riserva. La maggior parte di esse è ancor oggi percorribile, buona parte oltre i duemila metri ed in taluni casi superano i tremila (Colle del Lauson 3296 m e Colle della Porta 3002 m).

Anche i successori di “Re Vittorio”, Umberto I e Vittorio Emanuele III, intrapresero lunghe campagne venatorie nella riserva. L'ultima caccia reale si svolse nel 1913.

Nel 1919 Re Vittorio Emanuele III regalò allo Stato la sua importante riserva di caccia tra Piemonte e Valle d'Aosta, a condizione che vi creasse un parco nazionale. Il 3 dicembre 1922 veniva istituito, primo in Italia, il Parco Nazionale del Gran Paradiso che abbraccia un vasto territorio di alte montagne, fra gli 800 metri dei fondovalle e i 4.061 metri della vetta del Gran Paradiso. Boschi di larici e abeti, vaste praterie alpine, rocce e ghiacciai costituiscono lo scenario ideale per la vita di una fauna ricca e varia e per una visita alla scoperta del meraviglioso mondo dell'alta montagna. Si estende per una superficie di circa 70.318 ettari.

Nel 2010, dopo 88 anni di protezione della natura, il Parco rischia di chiudere a causa del taglio dei finanziamenti previsto dalla manovra finanziaria in via di approvazione al Parlamento.

Mentre l'ONU celebra il 2010 quale *Anno internazionale della biodiversità*, con i tagli previsti ai parchi nazionali non sarà possibile per i guardaparco proteggere il territorio e la fauna del Parco da bracconieri e incendi, gli stessi non potranno vigilare sulle trasformazioni del territorio, né effettuare monitoraggi ambientali. Non sarà possibile salvare lo stambecco, animale simbolo del Parco, la cui popolazione è in declino da alcuni anni per cause ancora ignote; veterinari e biologi non potranno infatti effettuare ricerche, studiare e mettere in atto strategie di protezione della specie. Non sarà possibile co-finanziare progetti nazionali e comunitari per lo sviluppo locale nelle valli del Parco.

Ieri una rappresentanza del personale del Gran Paradiso era a Roma, insieme ai colleghi dei parchi nazionali e ai loro sostenitori, aderendo alla manifestazione promossa dal mondo dei Parchi, da 394 Associazione Nazionale Dipendenti delle Aree Protette, dall'AIDAP, che rappresenta i Direttori, da Unione per i Parchi e la Natura d'Italia, e da altre dieci associazioni di categoria e ambientaliste tra cui WWF, LIPU e Italia Nostra. Verrà riconsegnato al Ministro dell'Ambiente un simbolico scrigno contenente i tesori naturali d'Italia, a dimostrazione dell'impossibilità di proteggere e tutelare le aree protette italiane nel caso in cui i tagli siano confermati.

TRICOLORE

*Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)*

E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)